

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA

ANNO IV. N. 33.

Un Numero Centesimi Cinque

Arretrato Centesimi Dieci

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

MARTEDÌ

17 MARZO 1874

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città „ 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

Dopo il breve racconto UN ULTIMO SUCCESSO che è in corso di pubblicazione, e dopo alcuni scritti letterari, il *Bacchiglione* incomincerà nelle sue appendici la stampa delle NUOVE STORIE STRAORDINARIE di Edgardo Poe, raccolta di racconti dell'illustre e bizzarro poeta e novelliere Americano.

L'INDENNITA'

pei Deputati

Ha naufragato testè alla Camera la proposta dell'onor. Bresciamorra, la quale aveva per scopo di accordare un indennizzo ai rappresentanti del potere legislativo, pei sacrificj che essi devono imporre a sè stessi, quando adempiano coscienziosamente al mandato loro conferito.

Ciò che parve singolare in questa votazione è stato il vedere uomini di sinistra, non però molto numerosi, dare palla nera sulla proposta Bresciamorra.

Crediamo essere nel vero se

afferriamo che la ragione per la quale taluno dell'opposizione fu indotto a votare contro l'indennizzo ai deputati non sia stata l'identica pei conservatori. Questi, sulle orme del Boncompagni, fecero piegare, come al solito, la bandiera della libertà, sotto alle forche caudire dello Statuto, che vedevano compromesso, ove la proposta Bresciamorra avesse trionfato.

Rispettate l'Arca Santa! ha esclamato enfaticamente l'onor. Buoncompagni: vale a dire, rispettate il passato, la tradizione, buoni o cattivi che sieno: guai se una sola pietruzza di quell'edificio si stacca! ei crollerà intero e noi saremmo sepolti sotto alle sue rovine.

Nella destra, così tenace nei suoi amori pello Statuto, ci è sempre sembrato di scorgere un uomo abbracciato ad un cadavere, come ad ultima ancora di salvezza.

La vera ragione pella quale gli uomini di sinistra respinsero la proposta Bresciamorra, a nostro avviso, deve essere stata questa: che un rappresentante della nazione non può, senza av-

vilirsi, accettare un gettone: che le funzioni di legislatore sono troppo nobili, troppo alte, troppo importanti per essere pagate.

Non si tratta innanzi tutto di stipendio, nè di salario: ma d'indennizzo e di compenso. A noi pare d'altronde che ben poca differenza ci corra fra un deputato ed un generale: non servono entrambi la patria? non sono entrambi necessari? Perchè adunque si troverà conveniente di pagare il primo, mentre ciò sarà scandaloso pel secondo?

Non pesa forse sopra un generale maggiore responsabilità di quella che pesi sopra un deputato?

A sentire taluno, per divenire deputati, bisognerebbe avere avuto la fortuna di essere nati in una culla d'oro: quasichè l'ingegno (e la storia lo prova luminosamente) non si congiunga troppo spesso alla povertà. Tacendo di molti altri esempi: non comparve di recente su pei giornali una lettera di Torquato Tasso, dalla quale si rilevò che il grande poeta, a ventisei anni, aveva impegnato la spada del padre e

talune vesti, certamente per vivere? E Rousseau e Vico e cento altri sublimi intelletti, che furono sempre poverissimi, non confermano l'asserto nostro: che povertà ed ingegno s'accoppiano più che non si creda? A tutti questi uomini, che avrebbero potuto grandemente giovare alla patria, ove le circostanze si fossero loro offerte, bisognava adunque, secondo la teoria degli uomini di destra, chiudere in faccia le porte delle aule legislative e dire loro: arricchitevi prima e poi parleremo.

Ma senza andar a cercare gli esempi così lontani, Garibaldi non ha tanto di rendita che gli lasci margine sufficiente per risiedere alla capitale, dove occorre essere più che agiato per vivere come si conviene ad un deputato.

Ma non è ancor tutto. Chi non vede che un padre di famiglia, il quale non abbia una rendita annua abbastanza considerevole, accettando l'ufficio di deputato ed adempiendone gli obblighi, deve necessariamente trasgredire gli ineluttabili doveri della pa-

(8) APPENDICE

UN ULTIMO SUCCESSO

(dal francese)

Nè l'emozione, nè la stranezza del passo tradirebbero la sua energia. Ella in tal modo direbbe ciò che era necessario, nulla più, nulla meno; ma ciò non era in fondo indietreggiare davanti alle conseguenze dell'atto che stava per commettere? E tuttavia, se non scriveva, si confessava vinta e si condannava a scomparire. E d'altro lato, denunciando i colpevoli, non avrebbe trionfato: solo essi sarebbero separati. Per quanto ella si cullasse in illusioni, Marcello certamente non le ritornerebbe più, ma almeno ella si sarebbe difesa e vendicata.

Non era d'altronde possibile che la sola minaccia che ella aveva fatto loro intendere, li determinasse alla prudenza? Allora ella era salva. Partita Renata, ella saprebbe bene riaffermare Marcello. Si accordò ventiquattro ore prima di agire ed allo scopo di precipitare il risultato che intravedeva nei

suoi barlumi di speranza, avvertì con un viglietto la signora d'Orbeire di questo indugio che le accordava.

L'indomani mattina, Marcello e Renata si videro così costretti d'obbedire alla minaccia di Onorina o di correre i rischi. Essi trovarono il mezzo di incontrarsi pochi momenti, ma non presero nessuna determinazione. Ve ne era una nondimeno, alla quale forse la giovane donna pensava e che Marcello non accennò neppure, ed era quella di vincere in velocità la signora Demarsange e fuggire prima di sera. Marcello più giovane non avrebbe esitato, ma alla sua età non credeva più, se non per lui, almeno per Renata, a quella dubbia esistenza, sulle rive di qualche lago, fuori delle convenzioni sociali e della pubblica stima. Egli non aveva il diritto di agire in tal modo. Quale si fosse d'altronde la catastrofe, la signora d'Orbeire non sarebbe stata irrevocabilmente perduta. Non vi sarebbero prove abbastanza convincenti, perchè il signor d'Orbeire provocasse una rottura violenta. Marcello solo avrebbe avuto a fare con

lui. Ma poi vi erano delle prove? No, tutt'al più degli indizi. Inoltre bisognava raccogliarli, raggrupparli, per dar loro qualche consistenza. Renata e Marcello se lo dicevano, si rassicuravano su tale riguardo, ma non potevano nascondersi che i sospetti e la gelosia del marito, si sveglierebbero e li separerebbero forse per sempre. La sola speranza che loro rimanesse, la sola vera, era che la signora Demarsange indietreggiasse al momento decisivo. Essi si figuravano che ciò poteva essere, dacchè nè l'uno, nè l'altra, sdegnati o traditi, avrebbero agito come lei. Lo credevano almeno, sicuri come erano del loro reciproco amore e non avendo a temere che cessasse per loro colpa. Lasciarono così scorrere il tempo ed al momento di lasciarsi, riasunsero i loro timori, le loro inquietudini, le speranze, in queste ultime parole: ella non oserà, e se osa, aspettiamo almeno che ci abbia colpiti.

Si diedero appuntamento per la sera presso Renata. Volevano essere riuniti, quando la lettera di delazione arriverebbe al signor d'Orbeire. Essi a-

vrebbero, l'uno per l'altro, l'ardire, il sangue freddo e la calma, che potrebbero salvarli o diminuire il pericolo. Al principio della sera, erano seduti nel piccolo salone di Renata. La lampada gettava una dolce luce d'intorno, il silenzio era profondo, bei fiori adornavano la soglia delle finestre e sembravano espandersi al pallido chiarore d'un cielo di primavera. Erano tutti e due penserosi, scambiavano rare parole e lunghi sguardi, nei quali l'affetto mescolavasi alla tristezza. Avevano passato così liete e rapide serate nella sicurezza, nello splendore del mutuo amore; se lo ricordavano e l'interno affanno aumentava. Sarebbero stati felici ben poco tempo. Era dunque vero? stavano per cadere fra un momento nella disperazione? Nascondevansi la loro angoscia provandosi a sorridere. Man mano che le ore passavano, si inquietavano più fortemente e riprendevano coraggio. Non sarebbe per quella sera, e spirato l'indugio, la signora Demarsange non farebbe l'indomani ciò che non aveva osato la vigilia. Le nature generose possono un giorno la-

ternità? Che virtù cittadina è mai questa che distrugge le virtù domestiche?

L'indennità toglierebbe tutti questi inconvenienti: il povero, ma intelligente cittadino, potrebbe aspirare all'onore di sedere nei Parlamenti: gli elettori non sarebbero costretti a cercare il deputato fra i rispettabili censi, ai quali l'intelligenza non è sempre fedele compagna.

Baudin, una delle vittime immolate nel 2 Dicembre da Napoleone III., dall'alto di una barricata, eccitava il popolo di Parigi a difendere la legge. *Voi vi battete per 25 franchi al giorno!* esclamò a lui qualcuno — *Certo*, risponde Baudin, *vedi come si muore per 25 franchi* - e si fa ammazzare.

Questo episodio è la confutazione di coloro i quali credono che la indennità toglierebbe gran parte di quel prestigio morale, che, come aureola, deve circondar sempre il rappresentante della nazione.

Finalmente, se l'esempio degli altri paesi può valere qualche cosa nel giudicare una istituzione, ci sia permesso il ricordare che Belgio, Francia, Austria, Portogallo, Svizzera, Prussia, Norvegia, Brasile, Stati-Uniti, pagano i loro rappresentanti — E nessuno trova colà che il gettone scosso dal rappresentante del paese lo umili o ne diminuisca il valore morale. Tutt'altro: credono necessario lo stipendio per rendere il deputato indipendente dal potere.

A nostro avviso la Camera fece opera antiliberal respingendo la proposta dell'on. Bresciamorra.

Il duello ed il Codice penale

Nel nuovo progetto di codice penale si è fatto un passo avanti, ma scarsi trasportare, ma non rinven- gono una seconda volta per colpire le loro vittime.

Quando il servo portò il thè, respirarono; la presenza di quell'uomo fece loro del bene; non erano più soli, vi ebbe per essi come un ritorno alla fiducia, quasi alla gajezza. Era già tardi; se la lettera era stata scritta, il signor d'Orbeire l'avrebbe già ricevuta dalla signora Demarsange. Tali lettere vanno diritte a colui cui sono destinate, non l'attendono a casa, vogliono essere sicure del veleno che rinchiodano; poi, Renata lo sapeva, il corriere della sera era venuto e non aveva nulla per suo marito. Via, era finita, erano liberati da un immenso peso, non era stata che una terribile prova, la quale aveva fatto meglio sentire a qual punto si amavano e come sarebbe stato loro impossibile di vivere l'uno senza dell'altro.

Tutto ad un tratto sentirono camminare nella camera vicina. La portiera si sollevò; era il signor d'Orbeire. Lo scorsero sulla soglia del salone, da uno specchio posto in faccia ad essi.

non deciso — e forse non si potrebbe farlo — nella materia che tratta del duello. Si sono aggravate le pene comminate dal codice attuale contro i duellanti, ma lo si è considerato tuttavia come un reato *sui generis*, distinto dall'omicidio e dal ferimento.

Però una novità saliente è questa che perchè l'omicidio od il ferimento possano considerarsi avvenuti in duello è necessario che la questione, prima d'essere portata sul terreno, sia stata deferita ad un giurì d'onore. Ma questa innovazione è incompleta; perchè fosse altrimenti bisognerebbe aggiungere che sarà considerato duello per gli effetti di legge, quello in cui la controversia, deferita prima ad un giurì d'onore, non si sia potuta sciogliere in un modo, a parere del giurì, soddisfacente per ambe le parti. Questa aggiunta è indispensabile: senza di che i contendenti deferiranno bensì la controversia ad un giurì d'onore, ma poi non ne rispetteranno il verdetto e si batteranno egualmente, sicuri d'aver soddisfatto la legge e d'esser considerati lo stesso come duellanti.

Dalle misure preventive, passando alle punitive, eccone un cenno che darà un'idea della loro severità generale.

Il solo sfidare a duello e il solo accettare la sfida, sarà punito con multa fino a 500 lire; il presentarsi sul luogo del combattimento è punito con multa fino a 4,000 lire e con la sospensione dai pubblici uffici fino a 5 anni. Il far uso delle armi, anche se non ne segue lesione personale, è punito con la detenzione da quattro mesi ad un anno. L'omicidio in duello è punito con la detenzione da 5 ad 8 anni, multa maggiore di 6 mila lire, sospensione dai pubblici uffici per 10 anni. Il ferire in duello, così che ne venga malattia od incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai 30 giorni, è punito con detenzione maggiore di 3 anni, e multa maggiore di 4 mila lire; se la ferita è guaribile dentro 15 giorni con multa dalle 500 alle 4,000 lire.

E qui giova avvertire che la multa, se non si paga, si sconta col carcere.

Il provocatore del duello è sempre punito col massimo della pena. I por-

Bastò uno sguardo per indovinare la verità. Il signor d'Orbeire aveva ricevuto la lettera, era pallido, i tratti leggermente contratti, e faceva gran sforzo per rimanere calmo. Marcello s'era alzato all'arrivo del marito. Il signor d'Orbeire lo salutò cortesemente, fece un gesto indeciso a sua moglie e sedette; si servì una tazza di thè, pronunciò qualche frase banale, poi dopo un istante di silenzio e con voce la cui emozione era mal dissimulata — Ho appena ricevuto, disse egli a sua moglie, una lettera che vi concerne, e, continuò, volgendosi verso Marcello, che vi concerne pure, signore.

Tolse dalla sua tasca la lettera, e la porse alla signora d'Orbeire. Renata la prese e lesse queste poche parole a voce bassa.

« Signore,

« La signora d'Orbeire è l'amante « del signor Destry. Venite domattina « da me. Vi darò le prove di ciò che « affermo »

« Onorina Demarsange »

La signora d'Orbeire ebbe un momento di dignità offesa, non mutò vi-

tatori della sfida e i padrini vanno soggetti alle stesse pene dei duellanti. L'ingiuriare una persona per avere ricusato il duello è punito con detenzione da quattro mesi ad un anno e con multa fino a mille lire.

Succeda pure in territorio estero, il duello è soggetto alle stesse pene, che abbiamo testè indicate.

Questa relativa severità di pene, crediamo giovevole. Checchè se ne dica, la sicurezza di andare in prigione per dei mesi, qualunque sia l'esito del duello, tratterrà molti dalle ridicole spavalderie, e moltiplicherà i tentativi e le buone disposizioni di accomodare anche le controversie di qualche fondamento, con giurì d'onore.

Perchè queste disposizioni raggiungano l'intento, è necessario però che l'autorità giudiziaria le applichi rigorosamente, imperocchè se continua l'attuale tolleranza, quasi legittimata dall'uso, la legge resterà lettera morta e i duelli si faranno ugualmente.

E finalmente queste disposizioni del progetto, quando fossero sancite dal potere legislativo, non potrebbero essere scompagnate da qualche riforma nelle leggi e regolamenti dell'esercito, giacchè altrimenti si lascierebbero due ordini di cittadini, che hanno frequenti contatti, sotto un regime affatto opposto, che spinga l'uno a fare ciò che l'altro ha obbligo e interesse di non fare.

La coscienza pubblica, e non da ora solamente, si rivolta contro l'assurdità ed il pericolo di simile contraddizione.

La Giuria

Alla Camera dei deputati continua la discussione sulla riforma del Giurì.

Mentre si trovò che l'accordare una indennità ai rappresentanti della nazione avrebbe leso i principj dello Statuto fondamentale, si tenta però di demolire la Giuria, una delle poche serie istituzioni della libertà.

Ciò è naturale, è logico in una assemblea di conservatori.

La stampa stipendiata aveva da anni ricevuta la parola d'ordine: rilevare tutti gli errori dei giurati, non parlar mai de' verdetti buoni, infinitamente più numerosi.

Ora che il terreno fu preparato per so, e con sdegno tranquillo, restituì la lettera a suo marito. Questi la diede silenziosamente a Marcello.

Marcello la lesse a sua volta. Mostrò un'indignazione contenuta, una vera tristezza. Ah! disse egli, la signora Demarsange ha firmato questa lettera!

— Almeno è firmata col suo nome, disse il signor d'Orbeire.

— La scrisse lei, riprese risolutamente Marcello, riconosco la sua scrittura. Perdonatemi, signore, proseguì dolcemente, ciò che sto per dirvi; non commetto una indiscrezione. Il mio legame colla signora Demarsange, malgrado il velo compiacente da cui è coperto nel mondo, non è ignorato da nessuno. Ora la signora Demarsange mi ha fatto in questi ultimi giorni delle scene di gelosia così violente, che m'hanno allarmato sullo stato della sua ragione. Se ella ha scritto una simile lettera, gli è che ella è pazza.

Marcello e Renata si difendevano adunque meglio che potevano. Chiamavano in loro ajuto tutto ciò che loro rimaneva di potere su sè stessi, e quel-

far passare le restrizioni proposte nel progetto di legge del ministero si è trovato un abile stratagemma; si scovò un deputato incognito più conservatore dei ministri, il quale naturalmente non poteva essere che toscano... o veneto; e gli si fece fare un attacco di fondo alla istituzione stessa.

I ministri allora ed i fedeli del gregge si posero a difendere la minacciata istituzione e ottennero anche di farsi credere liberali!

In tal modo le basi dell'istituzione si potranno mutare; invece dell' elettorato politico avremo il censo, come carattere del giurato; 300 lire d'imposta nei comuni, oltre 100 mila abitanti, 200 nei comuni oltre i 50 mille, 100 negli altri.

Può darsi benissimo che chi paga 300 lire d'imposta non sappia nè leggere, nè scrivere e molto meno comprendere; ma ciò poco importa; chi condanna sarà il ricco, chi è condannato il povero!

Uno dei difetti capitali della legge attuale era quello di lasciare ai Prefetti la facoltà di cancellare dalle liste tutti coloro che non piacessero; — conosciamo per esempio un Prefetto molto vicino a noi, il quale esclude dalla lista dei giurati cinque avvocati, onesti ed intelligenti almeno quanto lui, perchè politicamente militano nelle file dell'opposizione!!

Con tali criteri si lasciavano tra i giurati degli ignoranti, purchè i processi contro la stampa ottenessero delle condanne.

Il nuovo progetto affida la compilazione delle liste a commissioni giudiziarie, escluso il Prefetto; e questo almeno è un progresso.

Noi vogliamo anche sperare che verrà tolto il riassunto del presidente, riassunto che, anche in bocca ai più imparziali, è una seconda e più autorevole requisitoria.

I magistrati sono tutti eguali; essi sono troppo abituati ai processi; per essi sta la presunzione, mutata in abitudine e passata nel sangue, che ogni imputato è un reo. Essi agiscono senza accorgersene con tale convinzione, e le fatali conseguenze di così fatta premessa sono anche troppo chiare.

Per fortuna se i nemici della giu-

la scienza del mondo che posta al servizio d'una diplomazia tutta personale, calcola e precisa la portata del gesto e dello sguardo. Il loro contegno da accusati era perfetto, non si tradivano con nessuna reticenza, con nessun involontario trasalimento; ma il signor d'Orbeire era della loro forza e non sembrava punto disposto a lasciarsi mistificare.

— Queste scene di gelosia, egli riprese, si erano prodotte a proposito della signora d'Orbeire?

— Sì, signore.

— Voi avete dunque consacrato a mia moglie delle cure così esclusive che la signora Demarsange se ne inquietasse?

— Signore, disse Marcello, io sono in questo momento vostro ospite e lo sono stato di frequente da qualche mese. Ho reso alla signora d'Orbeire le cure che un galantuomo può rendere ad una donna, le cui qualità lo attirano, la cui grazia lo seduce.

— Chiudiamo signore, se vi piace, fece con semi impazienza il signor d'Orbeire. Ho torto di farvi subire questo interrogatorio, al quale non potete, senza divenire impertinente, rispondere in modo diverso da quello che fate. Accetto per vero ciò che mi dite, ma devo salvare la mia dignità di marito ed andrò domani dalla signora Demarsange.

In tal modo Marcello era congedato.

ria sono numerosi, i di lei fautori sono potenti; l'on. Mancini per l'altro alla Camera stritolò con uno dei suoi splendidissimi discorsi, i sorci che volevano rodere una delle più efficaci garanzie della libertà.

« Questa magistratura permanente, egli concluse, rivolgendosi alla destra, della quale voi fate tanti elogi, questa magistratura, prima che in Italia spuntasse il sole della libertà, ci ha condannati tutti nel capo o ai lavori forzati ».

Crediamo che la difesa dei giuri non abbia bisogno di altro; trattasi di scegliere tra indipendenti cittadini e magistrati vincolati dal posto e dalla carriera.

Chi avrà il coraggio, se non un veneto o un toscano, di voler restringere le facoltà sue, di volerla mutare da democratica, quale è forzatamente, in istituzione partigiana?

Se il giuri dovesse subire tale mutazione, altre istituzioni ben diverse vedrebbero la loro fine — i nemici della rivoluzione si suiciderebbero colle proprie mani.

(NOSTRE CORRISPONDENZE)

Ci scrivono da Chioggia 13-3 e volentieri pubblichiamo:

L'articolo sulla *Deputazione Veneta* inserito nel N. 31 del preg. vostro giornale, non potea essere meglio dettato, non potea rivelare maggiori verità.

L'estensore però, certo involontariamente, è incorso in una inesattezza, ovvero in una dimenticanza; perchè l'on. *Alvisi* non si può chiamare deputato a telegrafo, non affarista, nè tampoco quietista. Se l'autore dell'articolo non volle riconoscere in lui le cognizioni amministrative del Messedaglia, del Maurogonato; se non rilevò in lui l'ingegno del Morpurgo, del Luzzati e del Casalini, doveva però aver preferiti tutti i discorsi pronunciati da questo deputato, e far cenno se non altro della attività e zelo con cui si tratta le questioni che si dibattono alla Camera. Per non comprenderlo nella *Zavorra* si avrebbe dovuto distinguerlo. Soprattutto giustizia.

GLI AGENTI DELLE IMPOSTE E LA TASSA DI RICCHEZZA MOBILE

Montagnana li 15 Marzo 1874. Nell'*Euganeo* abbiamo altra volta parlato su questo argomento; — abbiamo accennato ad alcuni lagni e proposti alcuni rimedii, che messi poscia in pratica hanno prodotto buonissimi effetti.

I disordini, che allor deplorammo nel distretto di Montagnana, ora sono scomparsi, ed abbiamo il conforto di constatare che per l'amichevole accordo che ora passa fra il signor agente delle imposte e le commissioni di revisione siamo prossimi a raggiungere la tanto bramata perequazione, nulla togliendo allo Stato e privando i cittadini del diritto di lagnarsi per mala applicazione d'imposta.

Da tal vantaggiosa armonia infatti dell'agente con le commissioni ne avviene che questa nel giudicare i reclami, d'accordo con quello, piuttosto che un giudizio nell'emettere le loro decisioni, stringono un convegno tra il tassato ed il tassatore, o per meglio dire, le une rappresentano il plorevole contribuente, che contende sulla bocca dei figli la briciola di pane che li sfama, l'altro l'inesorabile e bisognoso Governo, che vuol danaro, assolutamente danaro.

Nessuna appellazione perciò venne presentata alla commissione provinciale

dal signor agente contro le decisioni di prima istanza, poche eccezzate, contro cui esso ha dovuto reclamare in omaggio alla legge.

Cominciano a scomparire quelle sproporzioni di tassazione, che sì mortalmente offendevano la giustizia ed il signor agente, per cui dobbiamo avere questa volta una parola di plauso sincero con una assiduità indefessa, presenziando egli stesso le sedute delle commissioni, fa, il possibile per riparare ad errori, far risparmio d'inutili spese, evitare penalità, dirimere in una parola ogni questione col nobile scopo, che pregiudicato non resti, per incuria, o per ignoranza, il povero contribuente, e che lo Stato incassi ciò che giustamente gli spetta.

Ma riandando l'argomento, ci siamo accorti di disordini ben più gravi, e contro i quali nulla possono fare, nè l'Agente, nè le Commissioni, poichè stanno proprio nella legge!

L'articolo 2 della legge 11 agosto 1870 N. 5784 dà facoltà alle Commissioni di primo grado d'aumentare e introdurre nuovi redditi, oltre a quelli accertati dall'Agente, ma non quella di toglierli o diminuirli.

Che avviene da ciò? — Un negoziante denunciò nel 1873 un reddito di L. 1000, i suoi affari vanno di male in peggio e nel 1874 non resta che col reddito di appena 200, egli non sa nè leggere, nè scrivere, inutili perciò sono per lui le cinque leggi sulla Tassa di Ricchezza Mobile, i mille manifesti a caratteri cubitali, che imbrattano le cantonate, tutti gli scarabocchi delle Agenzie, non fa alcuna rettifica, l'Agente deve lasciare le L. 1000 di reddito, la Commissione non ha facoltà che di aumentarle ed il povero illetterato s'accorge di dover pagare sopra un reddito che non ha, solo quando un cortese commesso dell'esattore gli canta la poco gradita canzone: pagatemi L. 86 per Tassa di Ricchezza Mobile!

Bella giustizia, per Dio! Perchè un povero insciente dimentica di rettificare una sua prima dichiarazione, indipendentemente dalla sua volontà, senza idea di frode, ma per la grande ragione che non sa, deve pagare, abbia o non abbia, il reddito dapprima denunciato e nè l'Agente, nè le Commissioni, impedito da quell'articolo, comechè conscie del fatto, non hanno a poter nulla per lui!

Dimenticano forse i nostri legislatori, che hanno respinto la legge sulla istruzione obbligatoria, che su 26 milioni di cittadini che vivono sotto questo bel cielo, 17 milioni sono analfabeti?

Hanno dimenticato, che il prete non si fa più banditore dall'altare delle leggi dello Stato; ma colla potenza della parola, collo spavento delle divine vendette, con quanto sta in sua mano, semina sul mansueto suo gregge idee avverse alle nostre aspirazioni, e mina, sotto gli stessi nostri occhi, quell'edificio che noi abbiamo eretto col sangue? Non veggono che l'articolo 2 della Legge 11 agosto 1870 sembra essere un tranello teso alla ignoranza e che il contribuente non ha torto se ritiene di venir così meschinamente ingannato, da chi è alla tutela de' suoi più sacri diritti?

Le leggi 14 luglio 1865, 28 giugno 1866, 28 maggio 1867, 26 luglio 1868 e 11 agosto 1870 devono essere modificate. Gli accertamenti annuali sieno fatti dalle Commissioni col concorso dei sindaci del Consorzio e dell'agente delle imposte.

Una Commissione distrettuale rievghi il loro operato, che verrà ai contribuenti notiziato, più a viva voce a mezzo dei Cursori comunali, che per iscritto, con libertà di appello al giudizio ordinario, per quanto riguarda la applicazione della Legge.

L'odierno modo di procedura fa che lo Stato approfitti degli errori involontari dei contribuenti, pone le Commis-

sioni in una ristretta sfera d'azione, occasiona gravi inconvenienti con offesa alla morale, desta odii, rancori, che si riversano sopra i poveri agenti delle imposte, i quali, mentre non possono allontanarsi dalle leggi e dai regolamenti, si trovano in continui contrasti colla loro coscienza e sono sempre i capri espiatori.

Da bravi dunque, signori sindaci, valetevi del vostro diritto di petizione, domandate in nome della giustizia al nostro Parlamento una rettifica alle Leggi, che regolano l'accertamento dei redditi di Ricchezza Mobile, acciocchè lo Stato, sovra basi più larghe, e con maggiore approssimazione alla verità, esiga l'imposta e sieno tolti nel tempo stesso que' lagni, che sono legittima conseguenza del vuoto della Legge e della inopportunità dei Regolamenti! Y.

CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

Ipotecche — I nostri reclami per i ritardi a rilasciare i certificati Ipotecari da parte della nostra Conservazione, ci hanno ottenuto ringraziamenti da molte parti.

Ci si aggiunse anzi che una della cause dei lamentati ritardi, oltre alla principale della scarsità del personale, ne potrebbe esser questa: che la tassa di ispezione va tutta a favore del Conservatore; che è quindi nel suo interesse di ritardare più che è possibile il rilascio dei certificati, per obbligare le parti a pagare le tasse d'ispezione.

Noi siamo sicuri che dopo tali legittime lagnanze la Conservazione delle Ipotecche di Padova vorrà immediatamente riparare a tali inconvenienti.

Banda Cittadina — La scorsa domenica, come noi abbiamo annunciato, la nostra Banda cittadina eseguì egregiamente il pot-pourri nel *Faust*. — Facciamo un elogio sincero a tutti i componenti quel distinto corpo, ed una lode particolare alla zelantissima direzione del medesimo, che con tanta premura volle aderire ai nostri desideri. —

L'Università di Padova — Sotto questo titolo scrive la *Gaz. di Treviso*: Il *Bacchiglione* partecipa con vi vorisentimento la peregrina notizia, che l'on. Scialoja, quando era ministro della pubblica istruzione, ha avuto il magnanimo ardire di mettere l'Università di Padova fra quelle di secondo grado.

Giustamente osserva il nostro confratello, che quella Università pel suo passato storico, pel numero degli studenti, pei suoi studii in ogni ramo completi, apparisce, nonchè eguale a quelle di Napoli e di Palermo, superiore ad esse di molto.

L'Alcibiade di Cavallotti — Da Trieste pervenne ad un giornale di Milano il seguente dispaccio:

Alcibiade successo entusiastico. Ventitrè chiamate all'autore ed attori. Al poeta Felice Cavallotti venne offerta una magnifica corona d'alloro. Replicherassi la produzione molte sere.

Orecchino perduto. — Domenica sera p. p. dalla via del *Pozzetto* a S. *Canziano* fu perduto un orecchino d'oro ultimo modello.

Farà nobile tratto di generosità, chi lo recapiterà alla tipografia Crescini, ricordando essere una povera cameriera che lo perdette.

Sarà contribuita una competente mancia.

Accademia al Casino Pedrocchi — L'accademia di jeri sera al Casino superò di gran lunga le aspettative, grazie alla più che magnanima condiscendenza dei signori Bagagiolo e Ciampi, due dei più famosi artisti d'Italia, e della gentilissima signora Simonetti.

Sessanta dame e oltre cento cavalieri rendevano animate le sale; pareva che un soffio di gioventù fosse venuto a ravvivare l'atmosfera ordinariamente pesante di quegli ambienti.

Lo spettacolo ebbe principio colla sinfonia *Stella del Nord*. Fu poi eseguita dal Bagagiolo un'aria della *Sonambula*, poscia una cavatina dell'*Elisir d'amore* dal Ciampi, un a solo di clarino dal sig. Molini, la canzone degli

Ugonotti dal Bagagiolo, la romanza nella *Contessa d'Amalfi* dalla signora Simonetti, la cavatina della *Cenerentola* dal Ciampi, il duetto nell'*Elisir d'amore* tra la Simonetti ed il Ciampi, la sinfonia di chiusa *guerra in quattro*.

Oltre a tutto questo così il signor Ciampi come il sig. Bagagiolo, per gli insistenti applausi della Società, ripeterono qualcuno dei pezzi e ne cantarono altri non contemplati nel programma, quale un pezzo nella *Lucrezia Borgia* dal Bagagiolo, una cavatina potentissima nel terzo atto della *Cenerentola* dal Ciampi.

I due artisti erano degni dei primi teatri del mondo ove cantano; la signora Simonetti li seguì con garbo e valentia.

L'orchestra composta di egregi dilettanti meritò vivissimi applausi.

Dopo l'accademia, si aperse il ballo che durò tardi. Agli iniziatori di così splendida serata le nostre più sincere congratulazioni.

CORRIERE VENETO

VENEZIA Società operaia di mutuo soccorso. La Presidenza della Società avverte che per celebrare l'anniversario della sua istituzione e l'onomastico del suo presidente onorario, Giuseppe Garibaldi, avrà luogo un banchetto sociale, domenica 22 marzo, con invito a tutti i soci anche delle Società consorelle e delle limitrofe Provincie. La riunione seguirà nel palazzo Pisani, a S. Stefano, alle ore 3 pom.

PORDENONE — Leggèsi nel *Tagliamento*: Da ieri, il sale manca a Pordenone.

Ci pare che le autorità superiori fanno troppo a fidanza colla pazienza del pubblico e che se questa si stanca, dovranno addossarsene tutta la responsabilità. Un giorno mancano i zicari e l'indomani il tabacco; è questo un inconveniente gravissimo i cui danni però restano, relativamente limitati. Ma che ci si lasci privi di sale, che si abbia a far senza di un genere di assoluta necessità, questa la è troppo forte ed insopportabile.

Sappiamo che il Municipio sparse contro questo sconcio ripetuti reclami alla Prefettura, declinando anche qualsiasi responsabilità per gli inconvenienti che ne potrebbero derivare.

Cosa ha fatto la Prefettura? Finora non lo si sa, ma dagli effetti si è autorizzati ad affermare che ha fatto: un bel nulla.

MANTOVA — Il Vescovo di Mantova ha scaraventato le sue pie maledizioni e scomuniche a quei parrochi, che accettarono l'ufficio affidato loro dal voto popolare e a tutti quelli che concorsero alla libera elezione o ne adottarono il principio.

ULTIME NOTIZIE

Mentre è in vigore una circolare del cessato ministero la quale fa divieto ai funzionari del governo di partecipare in qualsiasi modo alle Società anonime, il comm. Cerboni fu eletto ad amministratore della Banca Italo-Germanica. Povere leggi!

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

D'AFFITTARSI

Casino agli Eremitani al Ponte della Stufa, composto di sei locali dei quali 4 stanze da letto, cucina e tinello, nonchè sottoscala e corte, ed acqua buona.

Il prezzo annuo è di italiane Lire 520.—

Per trattare, rivolgersi al proprietario sig. Carlo Gallerani che abita nella stessa casa al II. piano.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta. Adottate dal 1851 nei Siflicomii di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti*, anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali col'acqua *sedativa Galleani*, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici nella *gonorrea cronica* o *goccietta militare*, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *restringimenti uretrali*, *tenesmo vescicale*, *ingorgo emorroidario alla vescica*.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via *Meravigli*, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

AVVISO

Il sottoscritto Fabbricatore del suo

VINO NOSTRANO

apre un Magazzino all'ingrosso ed al Minuto, in Via Sal Vecchio N. 538, al prezzo di Cent. 60, 80 e 100 al Litro; così pure Bottiglie RABOSO di CAMIN detto Friularo al L. 1:60 e 2:00, accordando l'abbuono di Cent. 40 a chi restituisce la Bottiglia.

Tiene pure nello stesso Magazzino campione Fieno di prima qualità, tanto fermentato ad uso Lombardia, come pure naturale.

Chi amasse fare acquisto tanto del vino, che del Fieno, si rivolga al suddetto Magazzino che gli saranno presentati i campioni per poterne fare la visita.

Il prezzo poi del Fieno sarà fatto sempre al momento del contratto, e questo sarà condotto a volontà del compratore a seconda delle intelligenze.

LUIGI PIMPINATO.

IL PROGRESSO

RIVISTA

mensile delle nuove invenzioni, Scoperte, Notizie industriali e Varietà interessanti. L'utilità di questa pubblicazione emerge sì chiaramente dal titolo stesso, che non crediamo spendere parole per tesserne gli elogi. Ci limitiamo tuttavia a constatare, come fedele al suo titolo, progredisca e migliori ad ogni fascicolo, e consigliandola a quanti hanno a cuore il progresso delle scienze, delle industrie, delle arti e dei mestieri ecc., facciamo voti perchè abbia in Italia quell'accoglienza che ben si merita.

L'abbonamento annuo non è che di lire **cinque** (franco di posta per tutto il Regno). Coloro che desiderano far decorrere l'associazione dal 1 gennaio 1873 (epoca in cui cominciò a pubblicarsi) agguinzano lire 2 in più.

Per abbonarsi dirigere vaglia all'Amministrazione del giornale: **Il Progresso**, via Bogino, N. 10, Torino.

Vera Tela all'Arnica

del Farmacista **OTTAVIO GALLEANI** — Milano Via *Meravigli*, 24

La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Concesso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'usodi questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. — La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO. — Costo a scheda doppia franca per posta nel regno lire 1,20 — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca lire 1,75 — Negli Stati Uniti d'America, franca lire 2,30.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni.

Si vende in **PADOVA** alla farmacia reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel Magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Vicenza farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci — Badia, alla farmacia Bisaglia — Belluno, Bartolomeo Locatelli — Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

FERNET-BRANCA

Bre tettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C.° — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'Arnica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1863.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

ATENEVO VENETO

ESAMI DI STORIA VENETA

Il giorno 7 Giugno del prossimo anno 1874, giorno in cui si celebra la FESTA NAZIONALE DELLO STATUTO, avrà luogo un pubblico esame, con premi, sulla Storia Veneta.

Coloro che intendono presentarsi a tale esame dovranno iscriversi presso il Gabinetto di Lettura di questo Ateneo non più tardi del giorno 31 del mese di Maggio prossimo.

Chiunque può essere ammesso al medesimo, qualunque ne sia la condizione sociale, l'età ed il sesso.

Tale esame verrà dato in pubblico, dinanzi ad una apposita Commissione composta di tre esaminatori, e verserà intorno alle diverse tesi indicate nell'unito programma, sul quale per l'appunto verranno formulati 36 quesiti che saranno pubblicati 15 giorni prima dell'esame.

Ciascun candidato estrarrà a sorte uno degli indicati quesiti, che dovrà sviluppare in un tempo non minore di 15 minuti.

Saranno premiati i tre migliori in ordine di merito.

Il 1.° premio è assegnato in L. 250 — Il 2.° premio in L. 150 — il 3.° premio in L. 100.

Nella sala terrena di questo Ateneo si terrà un corso di lezioni serali popolari sulla Storia Veneta, nei giorni che verranno, di volta in volta, indicati con avviso inserito nei principali Giornali Cittadini, allo scopo di pre-

parare all'esame coloro che intendono presentarsi al concorso.

PROGRAMMA DELLE LEZIONI

1. Primi secoli

L'Estuario — Le prime Popolazioni — Le irruzioni dei barbari — l'Associazione Veneziana.

Le prime imprese — Pipino — Le guerre cogli slavi (le Marie) — Conseguenze della guerra coi Normanni (privilegi mercantili).

2. Le Crociate.

Potenza Marittima della Repubblica — La presa di Tiro — Manuel Comneno — La lega Lombarda — Alessandro III a Venezia.

3. L'Oriente.

Conquista di Costantinopoli (1204) — Spartimento dell'Impero — Suoi effetti sullo sviluppo del Commercio in Levante.

Guerre tra Genova e Venezia sino alla pace di Torino (Vittor Pisani, Carlo Zeno).

4. Il Governo.

Cenni sulla costituzione della Repubblica sino alla Serrata del Maggior Consiglio — Pier Gradenigo.

Le congiure ed il Consiglio dei Dieci.

5. I Viaggiatori.

Il Commercio veneto nell'Asia, ed i Polo.

L'Egitto e Marin Sanudo Torsello.

6. La Terraferma.

La Repubblica si estende nella Terraferma italiana. — I Carraresi, il Carmagnola, i due Foscari.

I Turchi minacciano l'Europa — Caduta di Costantinopoli (1453).

7. La fine del quattrocento.

Le guerre nell'Asia — Acquisto di Cipro.

Ambizioni in Italia frenate dalla guerra di Ferrara. — La Calata di Carlo VIII.

8. Cambray.

La lega di Cambray — Principii di decadenza.

Le scoperte marittime e le mutate vie del Commercio.

9. Il Cinquecento.

Splendore interno, arti e lettere — La Diplomazia mantiene all'estero il credito della Repubblica.

Venezia in lotta coi Turchi — Perdita di Cipro — Vittoria di Lepanto.

10. Il Seicento.

Reazione della Repubblica contro la preponderanza spagnuola (Enrico IV. l'Interdetto, gli Uscocchi, Bedmar, Monson, la guerra di successione di Mantova). — Decadenza delle virtù civili. — Gli Inquisitori.

11. Candia e Morea.

Guerra di Candia — Perdita dell'Isola. Francesco Morosini e le conquiste nella Morea rendute a Passarowitz.

12. Gli ultimi tempi.

La neutralità disarmata rispetto all'Europa — Ultime prove in mare — Angelo Emo.

Il secolo XVIII nell'interno — Caduta della Repubblica — Venezia sino ai giorni nostri.

Venezia 3 Dicembre 1873.

Il Presidente G. M. Malvezzi.

Tip. Crescini.